

Crescita, lavoro, stabilità. La proposta di un nuovo approccio europeo nel documento strategico del governo italiano

The Italian proposals for a shared European policy strategy

Michele Bagella, Università di Roma Tor Vergata

Keywords

Unione europea, crescita, lavoro, stabilità

Jel codes

H10, J01

Bassa crescita, disoccupazione, Brexit, flussi migratori, debito greco, bail-in sono le questioni più gravi che pesano sul futuro dell'Unione europea e che richiedono risposte immediate e convincenti. Il documento strategico Renzi-Padoan presentato dal governo italiano sul mix di interventi da effettuare a breve e a medio termine pone sul tavolo europeo una serie di indicazioni per facilitare la ripresa e il completamento dell'Unione bancaria.

Growth, jobs, Brexit, migrants, Greek debt, bail-in are the most relevant issues that moved up the European agenda in order to strengthen the resilience of the European project at large. The Strategy Paper recently presented by the Italian Government puts on the European table new proposals and a new approach.

I. Premessa

L'Unione europea sta attraversando una fase di accumulo di tensioni, originate dalle conseguenze della crisi economico-finanziaria internazionale e della crisi geopolitica del vicino oriente, a cui si aggiungono quelle derivanti dalla minaccia dell'uscita dall'Unione della Gran Bretagna. Brexit, disoccupazione e bassa crescita, flussi migratori, debito greco, bail-in sono alcune delle questioni più gravi che pesano sul futuro della Ue. Il dibattito su come venirne a capo, intensificatosi in questi ultimi mesi¹, sembra impantanato in una sorta di contraddizione tra le richieste di soluzioni immediate che dovrebbe prendere la Ue per regolare l'afflusso dei migranti e per rilanciare la crescita e l'occupazione, e le strategie di medio termine descritte in documenti come il *Rapporto dei 5 Presidenti* o nell'articolo dei due Governatori della Banca Centrale francese e tede-

sca², apparso di recente su *Le Monde*. Pur essendo, in entrambi i casi, manifesta la volontà delle Autorità europee di portare avanti nei prossimi anni il progetto di integrazione economica e sociale, e di consolidare la governance dell'euro, essa lascia aperto il problema di come fare fronte alle ultime emergenze con iniziative comuni. Poiché su questo piano si stanno facendo pochi passi avanti, la politica economica europea sembra essersi arenata. Non c'è dubbio che le emergenze richiedano risposte immediate e convincenti, e che non si tratta di scegliere tra politiche di breve e di medio termine. Entrambe sono necessarie, ma poiché le volontà dei Paesi più influenti non appaiono convergenti sulla tempistica da seguire per regolare gli interventi e sulle risorse da mettere insieme per realizzarli, resta questo senso di impotenza che fa apparire tutto ciò che viene detto dalle Autorità europee più un «wishful thinking» che un concreto impegno di azione politica. Tuttavia, pur se questa è la

¹ L. Paganetto, *Rapporto del Gruppo dei 20 «Revitalizing Anaemic Europe»*, Roma, Eurolink, 2015.

² Jean-Claude Juncker; Donald Tusk; Jeroen Dijsselbloem, Mario Draghi, Martin Schulz, *Completare l'Unione Economica e Monetaria dell'Europa*, Commissione europea, giugno 2015; François Villeroy de Galhau, Jens Weidmann, «Europe at the Crossroads», in *Le Monde*, 8 febbraio 2016.

Box 1

Una strategia europea condivisa per crescita, lavoro e stabilità

Si riportano alcuni passaggi significativi del documento strategico presentato dal governo italiano a febbraio 2016.

L'Europa è a un bivio: se ci accontentassimo di una ripresa incerta, i progressi nella crescita e nella creazione di posti di lavoro non riuscirebbero ad emergere e la zona euro rimarrebbe esposta a choc, con un serio rischio per la sua sostenibilità futura.

(...)

Una ripresa fragile

Un periodo prolungato di inflazione eccezionalmente bassa e la ripresa lenta stanno influenzando negativamente la crescita potenziale e indebolendo le aspettative sulle prospettive economiche future.

(...)

La politica di bilancio

In queste condizioni i margini di bilancio dovrebbero essere utilizzati pienamente per sostenere la crescita. Il ripristino di un ritmo sostenibile di crescita e di creazione di posti di lavoro è peraltro il modo più efficace per mantenere il debito su un sentiero sostenibile.

(...)

Mantenere il ritmo delle riforme

Un maggiore coordinamento tra i paesi e tra le politiche può generare ricadute positive che testimoniano il valore aggiunto dell'appartenenza a un'area economicamente integrata.

(...)

Rilanciare gli investimenti

In un contesto di ripresa lenta e ancora fragile, gli investimenti costituiscono la priorità assoluta per riportare l'Unione europea su un percorso di crescita sostenibile. (...) Ulteriori iniziative comuni a livello europeo dovrebbero essere esplorate: progetti per migliorare il potenziale di crescita dell'Ue potrebbero essere finanziati da emissioni di debito comune («eurobond»).

(...)

Completare l'Unione bancaria

L'Unione bancaria resta ancora incompleta e richiede di essere dotata di strumenti efficaci da utilizzare nell'evenienza di crisi sistemiche. Un quadro di condivisione dei rischi si rende necessario per creare le condizioni di una credibile stabilità finanziaria. Un Sistema Europeo di Garanzia dei Depositi migliorerebbe significativamente il funzionamento dell'Unione bancaria e assicurerebbe una maggiore efficienza e stabilità finanziaria.

(...)

Rafforzare il Mercato unico

Vanno nella giusta direzione gli sforzi in corso per rivitalizzare il Mercato unico, volti a rimuovere gli ostacoli alla creazione dell'Unione dei mercati di capitali, superare la frammentazione del mercato dell'energia, e promuovere l'economia digitale e l'innovazione.

(...)

Gli aggiustamenti del mercato del lavoro

Un Fondo per stabilizzare il mercato del lavoro fornirebbe risorse ai paesi che sperimentano aumenti significativi della disoccupazione ciclica. Una volta impostato, scatterebbe in maniera automatica in modo da evitare lunghi e complessi processi decisionali.

(...)

Affrontare le pressioni ai confini europei

La crisi dei rifugiati è chiaramente una questione sistemica che l'Europa deve affrontare. (...) Lo stesso principio di sussidiarietà richiama l'esigenza di una dimensione europea per fronteggiare l'entità e la complessità del fenomeno. L'accordo di Schengen è uno dei più grandi risultati dell'integrazione europea e deve essere preservato e rafforzato.

(...)

Una visione di lungo periodo

Una unione monetaria rafforzata richiede istituzioni comuni forti. (...) Queste funzioni potrebbero essere gestite da un Ministro delle Finanze dell'Eurozona. Il valore aggiunto di un Ministro delle Finanze europeo sarebbe di attuare una politica di bilancio comune in modo coerente ed internamente equilibrato, a livello aggregato. A tal fine sarebbe necessario un vero e proprio bilancio dell'Area euro dotato di adeguate risorse.

sensazione che emerge da questo iato fra necessità immediate e impegni futuri, resta il fatto che la ricerca del consenso da parte delle Autorità va comunque perseguita al fine di trovare una o più soluzioni di compromesso. Vale a dire che, paradossalmente, l'auspicio è che siano proprio le emergenze a smuovere l'inerzia europea e a spingere le Autorità ad agire secondo un disegno condiviso. Da questo punto di vista il Documento presentato dal governo italiano sul mix di interventi da effettuare a breve e a medio termine si inserisce autorevolmente nel dibattito e pone sul tavolo europeo una serie di indicazioni, una strategia, per risolvere non solo le sorti della economia europea, ma più o meno implicitamente dell'intero progetto di integrazione sociale e politica. Tale documento (per brevità d'ora in avanti Documento del governo italiano)³, presentato a febbraio 2016, riassume per punti una specie di road map su come l'Ue dovrebbe organizzarsi e operare per accelerare la ripresa, e per affrontare da subito il problema dei flussi migratori, il completamento del Mercato unico e dell'Unione bancaria.

2. La visione dello Strategy Paper sul futuro della Ue


La strategia delineata nel Documento parte dal presupposto che la ripresa si può stabilmente avviare se si mettono insieme misure atte a far recuperare la fiducia nelle azioni delle Autorità europee da parte dei cittadini della Ue, spingendoli a considerare che l'Ue «non è il problema, ma è parte della sua soluzione» (p. 9). Su questa premessa il Documento correttamente fa leva. La «fiducia» (di famiglie e imprese) nel progetto europeo è infatti il bene pubblico fondamentale, ovvero il carburante necessario a ispirare positivamente i comportamenti individuali e collettivi e a influenzare le aspettative in tutti i settori della economia. Essa va recuperata proponendo un insieme credibile e coerente di interventi da parte delle Autorità. Siamo infatti molto lontani dalla percezione che l'Europa sia in grado di rispondere a tutte le sfide che i cambiamenti internazionali hanno attivato. Prevalgono al momento paure e timori generati

dagli alti tassi di disoccupazione e ulteriormente aggravati dai flussi migratori che appaiono inarrestabili. Il progetto di Unione politica appare poco chiaro al comune cittadino europeo, che non ne percepisce l'immediata utilità e, peggio, lo vede in contrasto con i suoi interessi. Per vincere stabilmente questi timori, la via da seguire per il Documento del governo italiano è porre le condizioni per diminuire la disoccupazione, creare nuovi posti di lavoro, far comprendere che il futuro benessere del cittadino europeo può essere più facilmente difeso e rafforzato solo attraverso l'Unione europea, e non con i soli sforzi nazionali. Per fare ciò, è banale dirlo, il passaggio obbligato è introdurre incentivi efficaci a far crescere gli investimenti, ma va osservato che al di là delle dichiarazioni di principio non tutti gli Stati sono d'accordo sul «come».

Va premesso che la globalizzazione dei mercati ha modificato le fonti del ciclo economico, proponendo nuovi attori e nuovi problemi. In generale, essa è contraddistinta dalla mobilità dei beni, servizi e fattori in tutti i settori, ma al tempo stesso essa è caratterizzata da profonde differenze per esempio tra i due macrosettori, il settore finanziario e il settore reale. Tra le differenze rilevabili ce ne è una che si fonda sulla velocità che caratterizza la suddetta mobilità. Mentre nel settore finanziario il rapporto spazio-tempo è stato annullato dalla tecnologia, e la velocità con cui avvengono e si chiudono le transazioni è elevatissima rispetto al passato, nel mercato del lavoro, pur considerando i molti passi avanti, siamo ancora lontani dal suo annullamento, se mai sarà possibile. Questa asimmetria fa sì che l'allocazione del capitale finanziario avvenga nell'istante, mentre nel mercato della produzione di beni e servizi l'allocazione del lavoro richiede tempi più lunghi⁴. Il meccanismo attrattivo dei prezzi funziona in entrambi, ma nel mercato del lavoro la mobilità presenta una velocità minore. Il che fa sì che i movimenti dei lavoratori non siano altrettanto rapidi ed efficienti, sia all'interno che all'esterno della Ue, di quanto lo sono i movimenti finanziari e che permangano divari di offerta e di domanda di lavoro, sparsi nelle diverse aree della Ue e del pianeta. Né si può considerare il recente aumento dei flussi di migranti come originato unicamente da motivi econo-

³ Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero della Economia e delle Finanze, *A Shared European Policy Strategy for Growth, Jobs, and Stability*, febbraio 2016.

⁴ M. Bagella, «La moneta senza "la Spada". Due proposte sulle nuove emergenze europee», Fondazione Giovanni Spadolini, Firenze, dicembre 2015, in corso di pubblicazione sui *Quaderni di Nuova Antologia*.



Ricostruiamo insieme
la strada dei mutui
non performing

GESTIONE NPL
by CRIF

Gestione NPL è la soluzione CRIF che ricostruisce il rapporto tra istituto di credito e mutuatario in difficoltà.

Gestione NPL mette in campo ogni strumento di supporto al debitore, fino alla gestione della vendita sul mercato dell'immobile a garanzia del mutuo, per evitare il complicato e svantaggioso iter di vendita all'asta.

CRIF è in grado di gestire per gli istituti l'intero portafoglio mutui non performing, adottando tutte le possibili azioni di recupero crediti tramite processi consolidati e garantendo con Gestione NPL:

- **Supporto al debitore** da parte di un team esperto e dedicato di Consulenti di Crediti Problematici. Incaricati di attivare un contatto diretto con i soggetti insolventi, i consulenti verificano le possibili alternative di rientro del debito, tra cui la vendita dell'immobile.
- **Esternalizzazione dell'intera gestione dei mutui in sofferenza**, dal contatto telefonico con il debitore fino al recupero giudiziale.
- **Completa governance di processo da parte dell'istituto**, grazie al costante monitoraggio della lavorazione delle pratiche.
- **Ottimizzazione dei tempi e salvaguardia della reputazione dell'istituto.**

Gestione NPL by CRIF. Now Performing Loans.

mici, visto che la gran parte di coloro che premono alle frontiere della Ue non è spinta dal solo desiderio di ricoprire uno specifico posto di lavoro, come suggerisce la teoria dei mercati comunicanti nell'ambito della teoria dell'equilibrio economico generale (che ignora il rapporto spazio-tempo), ma arriva in Europa come massa indistinta dal punto di vista delle competenze, come massa di rifugiati in fuga dalle varie guerre, che genera non solo problemi ai bilanci pubblici degli Stati della Ue, ma anche problemi sociali di equilibri politici interni.

Su che fare per governare questa emergenza, per il momento, l'Unione europea appare «nuda». Il Consiglio dei Capi di governo procede con molta cautela. I Capi di governo non si avventurano infatti in proposte che potrebbero ritorcersi negativamente sul Partito che in ogni Paese li esprime. E tale cautela sembra contrastare se non nella forma sicuramente nella sostanza con quanto auspicato nel *Rapporto dei 5 Presidenti*, a proposito della necessità di procedere a una accelerazione del processo di integrazione politica⁵. Sembra ripetersi un sistema purtroppo molto spesso sperimentato nella politica europea: fare grandi dichiarazioni di principio sulla volontà di dare vita alla Unione politica e poi rimandare di continuo al futuro la sua realizzazione, dividendosi su come affrontare le contingenze. Tale contraddizione appare più che mai vera oggi.

3. I settori di intervento e gli strumenti fiscali non convenzionali per accelerare la crescita europea

Da questo punto di vista il Documento del governo italiano fa dei passi avanti. Esso condivide l'idea che il Piano Juncker vada rafforzato su due fronti: il fronte dei progetti da realizzare per produrre esternalità positive per l'intera economia europea in grado di accrescere la produttività di sistema, e segnatamente grandi infrastrutture pubbliche in Europa, investimenti in nuove tecnologie, in capitale umano, in salvaguardia ambientale nonché la Energy Union. A questo va affiancato il fronte delle risorse finanziarie che vanno accresciute rispetto a quelle già previste, at-

traverso l'emissione di bond. Più specificamente, sul primo fronte, il Documento sottolinea il ruolo che il nuovo Fiscal Board Europeo (Efb)⁶, creato nell'ottobre del 2015 dalla Commissione, dovrebbe svolgere nell'Area dell'euro, proponendo che le sue analisi e raccomandazioni di policy non si limitino ai singoli Stati, ma considerino l'Area europea nel suo complesso⁷. Un rovesciamento di strategia, non irrilevante, che, basandosi sugli spill over che gli investimenti europei possono determinare specie sull'Eurozona, punta a stimolare il coordinamento fra gli Stati e spinge il Board a operare nell'interesse di tutta l'economia Ue. Inoltre sul secondo fronte, quello finanziario, il Documento apre alla emissione di obbligazioni finalizzate ai progetti, che aggiungano risorse ai finanziamenti degli Stati e della Bei. Il Documento, cioè, ribadisce che la vera arma per battere la crescita anemica europea è quella di puntare decisamente sui mezzi per accrescere gli investimenti pubblici e privati (Piano Juncker compreso), introducendo per questi ultimi incentivi fiscali efficaci, e sottolineando per quanto attiene ai finanziamenti in pool che già esiste l'Esm (European Stability Mechanism), che ha avuto un ruolo chiave nello scongiurare la crisi dei paesi oberati da alti livelli di debito sovrano. Da questo punto di vista, la Commissione non dovrebbe incontrare ostacoli di principio a emettere project bond e a dare vita alla costituzione di un Fondo comune per combattere la disoccupazione ciclica in presenza di shock asimmetrici, etichettandoli come strumenti di finanza non convenzionale, così come è avvenuto per la politica monetaria con il Ltro e i Qe. A tale Fondo andrebbe affiancato uno schema di assicurazione contro la stessa disoccupazione ciclica che, agendo da ammortizzatore, possa evitare ricadute negative per gli altri paesi a seguito della caduta di domanda interna in uno di essi. Investimenti e ammortizzatori contro la disoccupazione sono il mix di interventi proposto a sostegno della domanda, senza che si debba procedere per attivarli alla revisione dei Trattati, coniugandoli piuttosto con il completamento della Unione bancaria e del mercato europeo dei capitali e con le riforme per accrescere la competitività (Mercato unico). Si tratta di seguire la stessa impostazione seguita dalla Bce: agire anche in campo

⁵ Paolo Guerrieri, *Il Rapporto dei Cinque Presidenti «Completare l'Unione Economica e Monetaria dell'Europa»*. Sintesi Relazione Introduttiva, Senato della Repubblica Commissione 14 - Politiche Europee, presentata al Gruppo dei 20, Fondazione Economia Tor Vergata, gennaio 2016.

⁶ L'Efb porterà avanti 4 compiti principali:

1) providing to the Commission an assessment of the implementation of the Union fiscal framework, in particular through the evaluation of the horizontal consistency in the decisions taken and the cases of serious non-compliance with fiscal rules;

2) advising the Commission on the prospective fiscal stance appropriate for the Euro area, and on the consistency between national fiscal stances and the advised fiscal stance of the Euro area;

3) cooperating with national fiscal councils, facilitating the exchange of best practices;

4) providing ad-hoc advice, on the request of the President of the Commission.

⁷ «The new European Fiscal Board should take a pan-European view in its analyses and formulate fiscal policy recommendations for the euro area as a whole. This is key to develop an aggregate policy stance and an Eu-wide growth strategy which goes beyond the mere sum of national performance», p. 3, cit.

fiscale con strumenti non convenzionali, così come si è agito in campo monetario.

4. Crisi migratoria e Ministro delle Finanze europeo

I suggerimenti relativi a come fare fronte ai flussi migratori si fondano sul principio che questo tema debba essere affrontato a livello europeo e non lasciato ai singoli Stati, trattandosi di regolare una materia di interesse comune. Inoltre che per essere in grado di fare ciò, la Commissione dovrebbe disporre di risorse proprie, ottenute anche con l'emissione di obbligazioni. La gestione di tali risorse dovrebbe essere affidata a un Ministro delle Finanze europeo⁸, dotato di un bilancio proprio e con un legame forte con il Parlamento europeo. Questa proposta rispecchia quanto detto anche da Mario Draghi sul Ministro del Tesoro europeo, e va nella direzione di spingere gli Stati ancora scettici a considerare la nuova figura istituzionale uno strumento di avanzamento della stabilità monetaria e finanziaria dell'Eurozona, e del progetto di Unione politica futura, auspicata dal *Rapporto dei 5 Presidenti*.

Andrew Duff, membro autorevole del Parlamento europeo, ha proposto di seguire un approccio ancora più radicale, che è quello di giungere a una intesa fra gli Stati dell'Eurozona, anche inizialmente non tutti, per firmare un Protocollo, che impegna i governi firmatari a portare avanti quanto sottoscritto per trasformarlo successivamente in una modifica ai Trattati, così si era fatto precedentemente al Trattato di Maastricht. Il *Protocollo di Francoforte*, come Duff lo ha etichettato, all'articolo 1 recita così: «Without prejudice to Article 17(1) Teu, the European Commission shall acquire a treasury facility and shall exercise the functions of treasurer to lend and borrow money, to issue bonds and to levy taxes. The Commission shall be responsible for the operation and maintenance of the financial system, the collection of revenues, the management of accounts, the enforcement of tax laws and the imposition of penalties. The treasury will incorporate the European Stability Mechanism whose purpose is to safeguard the financial stabi-

lity of the euro area by mobilising funding and providing stability support under strict conditionality to Member States whose currency is the euro when they are experiencing or are threatened by severe financing problems»⁹.

La proposta del governo italiano non si spinge così lontano: guarda alle emergenze attuali e suggerisce modalità di intervento compatibili con i Trattati. Non contiene alcun suggerimento di accrescere i deficit fiscali, non riconoscendo a questi una funzione permanente di sostegno alla crescita. Non parla di accrescere i debiti sovrani dei singoli Paesi, ma di creare contenitori istituzionali europei in grado di svolgere una funzione di fund raising centralizzata a favore di investimenti di interesse europeo e non solo nazionale e di contrasto alla disoccupazione. La Germania, che si è sempre opposta a disegni istituzionali che prevedessero spazi fiscali comuni dell'Eurozona, come quelli indicati sopra, dovrebbe vedere con favore l'avvio di un meccanismo riequilibratore della economia reale europea. In fondo la politica di austerità che la Germania sostiene è volta al riequilibrio dei conti pubblici nazionali, con meccanismi di riduzione della spesa che però squilibrano l'economia reale, avendo come effetto il rallentamento della crescita che a sua volta genera nuovi squilibri nei conti pubblici. Un circolo vizioso che quanto contenuto nella proposta italiana invertirebbe, trasformandolo in un circolo virtuoso che farebbe fare passi avanti decisivi alla finanza pubblica europea¹⁰, al ruolo della Commissione e al suo bilancio¹¹, coerentemente con quanto richiesto dalla evoluzione economica e politica internazionale. Traguardo ambizioso che sarebbe favorito se la emissione dei project bond venisse affidata dalla Commissione alla Bei o a una sezione di credito speciale costituita *ad hoc* presso di essa, dotata di autonomia, e a cui venisse affidato come organismo indipendente la selezione dei progetti e la ricerca delle relative risorse finanziarie per realizzarli. In altre parole, ad essa verrebbe richiesto di agire come una vera e propria banca di sviluppo. Sarebbe un fatto tecnico ma anche politico, che darebbe un importante segnale sulla volontà europeista dei governi di collaborare e di puntare decisamente alla ripresa e alla integrazione anche politica, rispettando i Trattati nello spirito e nella forma.

⁸ «These functions could be managed by a Eurozone Finance Minister: The value added of a Eurozone Minister would be to run a common fiscal policy and to ensure that a coherent and internally balanced fiscal stance is pursued at the aggregate level. To this end, a Eurozone budget would be needed, with adequate resources. Of course, such a Minister should be politically endowed to play this role. While this figure could be enshrined within the European Commission – along the lines of the High representative – it would be important to have a strong link with the European Parliament», p. 8, cit.

⁹ Andrew Duff, *Frankfurt Protocol*, 2015.

¹⁰ Sul tema della revisione dei criteri su cui si fonda la politica fiscale degli Stati europei, si veda Paolo De Ioanna, «Costituzioni nazionali e progetto europeo», in *La Repubblica*, 14 marzo 2016; e anche Paolo De Ioanna, *Tempo ed equilibrio: due dimensioni cruciali nella disciplina costituzionale del bilancio pubblico*, Wp Gruppo dei 20, Fondazione di Economia TorVergata (Fuet), 18 gennaio 2016.

¹¹ Su questo punto si rimanda a M. Bagella, *L'euro dalla crisi alla ripresa. La vita contrastata della moneta europea nei primi decenni del nuovo millennio*, Mondadori, 2015.

Infine, per venire a capo del secondo obiettivo, come regolare i flussi migratori e le loro conseguenze economiche, la proposta avanzata nel Documento del governo italiano si potrebbe accompagnare alla costituzione di un centro autonomo di coordinamento delle politiche migratorie con un Commissario/Ministro delle Finanze o, per renderlo ancora più indipendente, con la creazione di una Agenzia europea delle politiche di mobilità e di immigrazione. Ma al di là della forma, ciò che è urgente è trovare un accordo per gestire da subito i flussi di immigrati che sostano alle frontiere della Ue. Da una azione simile deriverebbero numerosi vantaggi: si delegherebbe alla entità preposta il compito di gestire strategicamente gli afflussi di migranti in base alle esigenze di ciascun Paese; i governi avrebbero un interlocutore indipendente per gestire le emergenze, con mezzi e strumenti di governance concordati; le opinioni pubbliche europee sarebbero rassicurate, vedendo nei controlli comuni alle frontiere uno strumento serio di contrasto alla immigrazione selvaggia e soprattutto ai pericoli connessi al terrorismo, interesse di tutti i Paesi della Ue e non solo dei paesi di frontiera¹².

5. Le prospettive politiche: conclusioni

La presenza di un Ministro delle Finanze offrirebbe il riferimento istituzionale per la costituzione e la gestione del Fondo di Assicurazione contro la disoccupazione, inizialmente proposto dal Mef¹³, e ribadito nel Documento del governo italiano. Tuttavia, le posizioni politiche sono all'interno dell'Eurozona, per non considerare la Ue, tutt'altro che convergenti: mentre la Germania sembra essere «il frenatore», l'Italia al contrario, si presenta come «la locomotiva». Quale potrà essere l'esito finale lo si scoprirà molto presto già dalle prossime scadenze europee.

Resta comunque il fatto che l'emergenza emigrazione non darà tregua e l'idea di uno spazio fiscale comune per farvi fronte si sta facendo strada, non solo perché viene avanzata da un Governo di un Paese importante come l'Italia, ma perché la pressione alle frontiere non si allenterà, e il loro blocco determinerà conseguenze psicologiche ancora più

gravi nella opinione pubblica europea, che vedrà confermata l'impotenza della Unione. È sbagliato pensare che lo spazio fiscale comune sia una vittoria dei keynesiani contro i liberisti. Una simile affermazione ha poco senso sia perché le riforme strutturali andrebbero in ogni caso effettuate per fare fronte alla concorrenza internazionale, sia perché le politiche di deficit spending sono insufficienti a far uscire stabilmente l'economia europea dal ristagno, comportando nel tempo l'aumento del debito pubblico. La politica economica della Ue può fare un salto di qualità se dà vita a uno spazio fiscale comune che consenta di accrescere gli investimenti nei vari settori della economia reale e la regolamentazione della immigrazione. L'emissione di project bond e di migration bond è fondamentale, come strumenti non convenzionali di politica fiscale. Così come ha fatto la Bce, la Commissione potrebbe proporre il rafforzamento del Piano Juncker, basandosi su una premessa analoga a quella di Draghi, che per sconfiggere la deflazione, la disoccupazione e la bassa crescita e per frenare l'immigrazione è necessaria una politica fiscale europea parallela alla politica monetaria, cioè non convenzionale, che si avvalga di strumenti fiscali nuovi rispetto al passato. Come sostenuto nel Documento del governo italiano, è infatti nel mix di politiche che sta la possibilità di uscire dal pantano. La scelta dei settori dove effettuare gli investimenti e allocare gli immigrati va fatta in una logica europea di breve e di medio-lungo termine, al fine di creare quell'aumento immediato di domanda, presupposto da un lato per accelerare la diminuzione della disoccupazione e atto dall'altro a ottenere, una volta realizzate le opere, aumenti di produttività vantaggiosi per tutta la economia Ue, ovvero aumenti di produttività di sistema. Il Ministro delle Finanze (e del Bilancio?) europeo sarebbe la figura istituzionale necessaria per avviare, controllare e implementare tale processo.

Va infine sottolineato ancora una volta che non sono le soluzioni tecniche a mancare, ma piuttosto le volontà politiche. Come il Presidente della Bce ha ripetuto in varie occasioni «a stronger monetary union needs strong common institutions». ■

¹² Harold James, *The Euro Crisis as a Clash of Cultures or War of Ideas*, XV Lezione «Angelo Costa», Roma, novembre 2015; Harold James, *Making the European Monetary Union*, Princeton University, con Prefazione di Mario Draghi, Harvard University Press, 2012, pp. 91-93 (v. nota 4); M. Bagella, Recensione del volume di H. James, «Making the European Monetary Union», in *Rivista di Politica Economica*, n. 3, 2015.

¹³ Mef, *European unemployment insurance scheme*, ottobre 2015.

Da oggi i rapporti con le istituzioni cambiano.
Meglio partire con il piede giusto!



Nasce la segnalazione Unificata

La data del **31 marzo** rappresenta il termine ultimo per l'invio della "annuale" e gli anni pregressi **Anagrafe dei Rapporti** (dati contabili). **Fine aprile**, invece, vedrà l'invio delle mensili del primo trimestre e si entrerà quindi

nella fase a regime.

Nasce così la cosiddetta **segnalazione Unificata**, che ribadisce la centralità del ruolo di **Anagrafe dei Rapporti** e costituisce un passo importante per migliorare la qualità dei dati forniti all'Autorità e, nel

Studio Informatica:
vent'anni di confronto
con le istituzioni,
al fianco degli operatori
finanziari.

**Passo dopo passo
per cambiare e migliorare.**

contempo, indica con ancor maggior forza la necessità, per gli intermediari, di porre in essere metodi e strumenti per garantire la massima coerenza possibile nelle diverse segnalazioni ad AdE. La fase che si aprirà nei prossimi mesi sarà quindi cruciale per intraprendere quelle azioni che permettano agli intermediari di verificare la correttezza delle segnalazioni effettuate. Perché questo possa avvenire è necessario che gli **Intermediari Finanziari** dispongano di una perfetta coerenza informativa. Coerenza che è garantita da **Codice fiscale e Identificativo Univoco del Rapporto**.

Le fasi del processo

Le fasi future vedranno tutte le comunicazioni "nazionali" e "internazionali" confluire nello stesso processo di razionalizzazione. Un cammino non breve, ma soprattutto da impostare correttamente fin da subito.

Il ruolo di Studio Informatica

Per accompagnare gli Intermediari Finanziari in questo complicato percorso, **Studio Informatica** propone non solo le proprie soluzioni informatiche, ma prima di tutto, una visione strategica dello svolgersi del processo. Riteniamo che il nostro supporto possa essere riassunto in tre momenti chiave:

- Da un punto di vista **Compliance**: **Studio Informatica** è leader di mercato. È da vent'anni punto di riferimento nel panorama dei "sistemi avanzati per l'applicazione delle normative". Studio Informatica ha quindi competenze, perizia ed esperienza che consentono di fronteggiare al meglio tutte le difficoltà del processo.
- Da un punto di vista **organizzativo**: la visione d'insieme e la supervisione complessiva che **Studio Informatica** può offrire ai propri clienti consentono all'**organizzazione della banca una migliore razionalizzazione e una maggiore efficienza**.
- Da un punto di vista **funzionale e tecnico**: l'univocità dei criteri di alimentazione delle procedure (principio che ispira tutto il progetto di **Studio Informatica**) **garantisce una migliore qualità delle segnalazioni e una maggiore coerenza tra le informazioni inviate alle autorità**.

0523-313000

telefonare non cambia la vita,
ma aiuta a chiarirsi le idee!



**STUDIO
INFORMATICA**
s.r.l.
www.smouse.it

**Sistemi avanzati
per l'applicazione
delle normative
di legge**

Stradone Farnese, 43/a
29121 Piacenza
t. 0523 313000
f. 0523 344077

Microsoft Partner
Silver Application Development